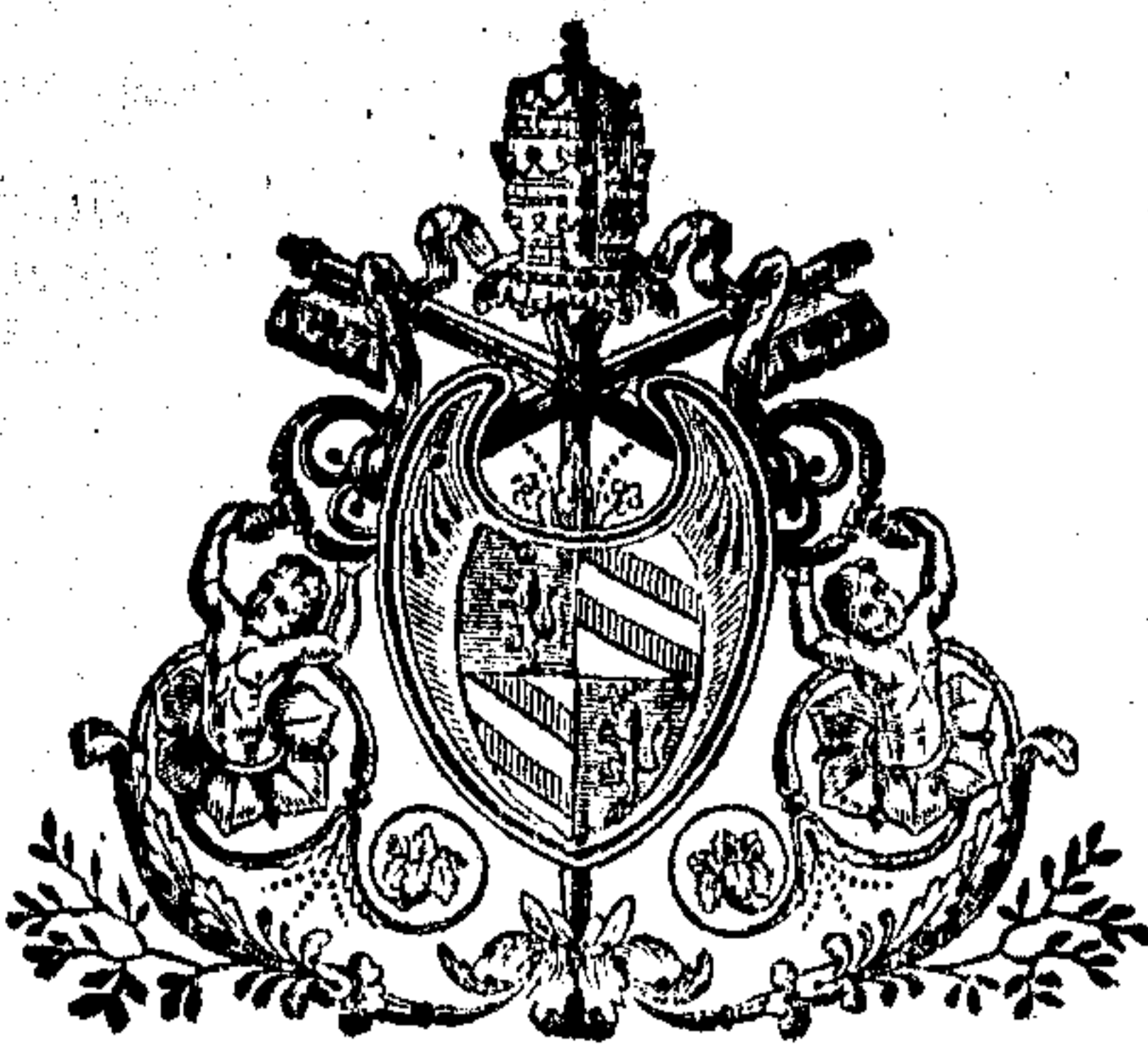


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Novembre { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,5	+ 2, 3"	9'	N-E. dd.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 13 Novembre fino alle 9 pomer. del 14 Temperat. mass. + 10,2 Temperat. min. + 1,8.
» 3 pomer.	» 28 » 1,3	+ 10, 1	40	N-N-E. dd.	Sereno.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,4	+ 5, 0	41	Calma.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 15 Novembre.

PARTE UFFICIALE

La sessione dei due Consigli deliberanti, prorogata nel giorno 26 di agosto, oggi è stata riaperta.

Il Collegio Elettorale di Viterbo ha riletto a suo Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Prof. Francesco Orioli.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani, 16 novembre corrente, si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in seduta generale il Consiglio di Stato alle ore nove antimeridiane, ed alle ore sette pomeridiane.

PARTE NON UFFICIALE

Con dolore ed indignazione annunziamo che il Conte Pellegrino Rossi, Ministro dell' Interno, ed Interino delle Finanze, mentre ad ora una pomeridiana ascendeva le scale della Sala dei Deputati, fu assalito da quattro o cinque individui ed ucciso a colpi di pugnale.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 9 novembre.

Da lettera in data d' oggi abbiamo, che dalla Guardia Veneta sino al mare non vi sono più tedeschi; che Adria e Cavarzere ne sono libere affatto; cosicchè si può andare e venire da Venezia liberamente per la parte di Chioggia.

ALTRA DEL 10.

Il primo battaglione dell' Unione alle 9 antim. è partito da Ferrara per ordine del Generale Zucchi. (Gazz. di Ferrara.)

BOLOGNA 11 novembre.

Ordine del Giorno.

« Sua Eccellenza il Generale Zucchi, Ministro della Guerra, è fra noi, e con benigne parole mi ha fatto le vostre lodi su quanto avete operato per la difesa dello Stato, pel mantenimento dell' ordine pubblico. Io voglio quindi che vi mostriate degni di queste lodi che vi tributa un Generale del primo Guerriero del nostro secolo, un Generale costante difensore della libertà Italiana, e v' invito tutti nei Quartieri domani alle 9 antimeridiane per apparecchiarvi ad andare nella Montagnola, Campo di vostra gloria; ove S. E. il Ministro della Guerra vi passerà in rivista. »
Tutti quelli che sono forniti di Uniforme dovranno recarsi in piena tenuta: si uniranno pure nelle fila quelli che avessero solo in parte l' Uniforme, e quelli che finora non ne sono provveduti verranno in soprabito e pantaloni scuri. Rinnovo alla memoria

che tutti quelli che hanno fucile sono in obbligo di non mancare.

» Militi Cittadini! io confido sul vostro zelo, sul sentimento del vostro onore per vedere numerose e piene le vostre file.

» Dalla Residenza del Comando Generale

Li 11 Novembre 1848.

Il f. f. di Colonn. Comandante, F. AGUCCHI. »
(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

SICILIA

PALERMO 17 ottobre.

Il Parlamento sulla proposta di D. Filippo Cordova, Ministro delle Finanze, nel giorno 13 del corrente, decretò quanto siegue:

Il dazio sulla consumazione dei frumenti, orzi, granone e segala, conosciuto sotto il nome di Dazio del Macino, sia nazionale o comunale, è abolito per sempre in tutto il Regno di Sicilia, nè potrà mai più riproporsi.

N. B. Questo dazio rendeva annue onze 500,000; (ducati 1,500,000.)

In tale circostanza si diramò una stampa intitolata: *Al Popolo, il Ministro delle Finanze*; nella quale fra le altre cose si legge, « dopo che è riuscito di ottenere dall' alta sapienza del Parlamento generale l'abolizione di un flagello di tre secoli, della servitù del pane, del *Dazio sul Macino*, il Ministro delle Finanze si crede forte della simpatia del Popolo. . . . Il Popolo siciliano ha tanto buon senso ed è così rispettoso alle posizioni acquistate, che non saprebbe nemmeno concepire certe idee che altrove hanno avuto un fatale successo. In altre nazioni in quest' anno 1848 si è preteso raggiungere l'esempio che i ricchi, comprando forzatamente il lavoro, dividevano le loro sostanze coi poveri: fatale errore che accresce il *pauperismo*. . . . Il Popolo siciliano uolla sà, e nulla vuole di tutto questo; dopo avere combattuto è ritornato alle sue capanne, col fucile sulla spalla, senza guardare i palagi dei ricchi.

Ma i signori ricchi devono almeno pagare quel che devono; dare almeno alla rivoluzione quello che davano a Ferdinando. Il popolo può e deve pretenderlo.

ALTRA DEL 20.

Il Barone Friddani, quale Incaricato di affari del governo di Sicilia, conchiuse colla casa di Banca conosciuta in Parigi sotto la ragione Blauqui, Certain, Drovillard un prestito di un milione e mezzo di onze (4,500,000 ducati) pagabili in Marsiglia, in Parigi ed in Londra in varie rate. Nel contratto vi è la clausola della ratifica del Parlamento. Si autorizzò il Ministro di Finanza a ratificare il contratto.

Il Pari Marletta protestò contro tale deliberazione, perchè si grava la nazione Siciliana di un peso enorme che non potrà soddisfare, ed a cui non basterebbero le verghe d'oro che mostrò Cresò a Solone.

Inoltre si grava di un' immensa usura che da principio non si additò, cioè al cinque per cento, mentre non si danno onze cento, ma sessanta a sessantacinque. (Giorn. Offic. di Sicilia.)

FIRENZE 9 novembre.

NOI LEOPOLDO SECONDO

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Considerando la convenienza e l'urgenza di supplire provvisoriamente con altra forza all' importante

servizio di Polizia finora affidato al Corpo dei RR. Carabinieri;

Sulle proposizioni del Nostro Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:
Art. 1. Per urgenza e in modo puramente provvisorio è istituita una Guardia municipale che abbia ad essere incaricata del servizio di Polizia in tutto il Granducato.

Art. 2. Il numero di questa Guardia è provvisoriamente determinato in 800 teste. La sua organizzazione e distribuzione in Compagnie e il suo trattamento saranno regolati con apposito Regolamento.

Art. 3. Il reclutamento degli Individui per la composizione di detta Guardia verrà eseguito in Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Siena e Arezzo in quella proporzione, che sarà determinata dal Ministro dello Interno.

Art. 4. L' ufficio di pubblico querelante avanti i Tribunali criminali del Granducato è affidato ai graduati di detta Guardia, e i componenti la medesima restano incaricati di ogni altra ingerenza, che dalle leggi generali o particolari dello Stato è affidata agli agenti della Forza pubblica.

Art. 5. Fermo stante nelle Assemblee legislative discutere e giudicare in definitivo sulla congruità di questa istituzione, il Nostro Ministro Segretario di Stato resta frattanto incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li sei novembre milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato
pel dipartimento dell' Interno.
F. D. GUERRAZZI.

ALTRA DEL 10.

Oggi è stato qui pubblicato il seguente Proclama: Toscani!

Nello scioglimento del Consiglio Generale, avendo io convocato nel più breve spazio di tempo possibile i Colleggi elettorali, perchè possano sollecitamente adunarsi le Assemblee legislative, ho mostrato quanto mi stia a cuore il procedere del governo della Toscana, in armonia coi suoi rappresentanti legittimi.

Ora come Magistrato supremo, come amico sincero della Costituzione, come padre vostro, io vi dirigo, Toscani, la mia parola in questo momento solenne.

Dalla elezione dei nuovi Deputati dipende la formazione di uno dei poteri dello Stato, che deve cooperare al ben essere della Patria comune. Nessuna cosa pertanto valga a dispensarvi dal concorrere alla scelta degli uomini, ai quali, insieme coi vostri interessi, saranno da voi confidate le sorti del paese diletto. Il diritto prezioso che la Legge vi accorda sia, ve ne prego, adoperato da voi con meditato consiglio, con integrità coscienziosa, con tutta pienezza di libertà: sì che io possa andare superbo e lieto di dividere la potestà del Governo con una Assemblea che veramente e degnamente vi rappresenti.

Qual peso debba avere il voto che voi deporrete nell' urna, vel dicano le gravissime condizioni dei tempi. A voi ora si spetta di dar prova solenne di quella civile prudenza, e di quel nobile amore di patria, per cui vi levaste già tanto in fama: a voi si spetta il mostrare che degni siete delle libere istituzioni ottenute, dal tranquillo e progressivo svol-

gimento delle quali, dipende la felicità vostra, e la gloria di questo suolo italiano.

Firenze, 10 Novembre 1848.

LEOPOLDO.

Il Ministro dell' Interno

F. D. GUERRAZZI.

(Monitore Toscano.)

LUCCA 11 novembre.

Ieri giunse fra noi un corpo di Piemontesi proveniente da Firenze e composto di militi della Brigata Regina ed Acqui.

Il battaglione estero al servizio Toscano giunto qui ieri, è partito questa mattina per Pistoia.

(Riforma.)

PONTREMOLI 10 novembre.

I legionarii di Garibaldi che qui s'andavano raggranellando, sono oggi partiti sotto la condotta del bravo capitano Mambriani, diretti per l'interno della Toscana, per quindi portarsi a Bologna. Sono per la maggior parte bersaglieri mantovani, belli e robusti giovani. — Duole che fra i moltissimi buoni che compongono quella piccola colonna vi sieno immischiati alcuni pochi, buoni solo a screditare per il loro contegno la più santa delle cause e ad accreditare la cattiva opinione che molti hanno dei volontari. I distinti ufficiali però che gli conducono sapranno in tempo sradicare il male.

(Patria.)

PIEMONTE

TORINO 8 novembre.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 24 ottobre.

Il senatore Defornari depone sul banco della Presidenza la relazione motivata dell'ordine del giorno. Il senatore Giacinto Collegno propone al Senato di prendere atto delle promesse fatte dal Ministero in questi termini:

« Il Senato soddisfatto dei provvedimenti presi dal Ministero nei due mesi trascorsi, e confidando nella promessa da esso fatta di aggredire la guerra, quando riconosca che l'Austria voglia di troppo prolungare lo stato d'indecisione attuale, passa all'ordine del giorno. »

Il senatore De la Charrière afferma che il Ministero attuale è benevolo alla Savoia, e che egli voterà col Ministero, perchè si gloria d'appartenere al partito conservatore.

Esorta caldamente il Ministero ad occuparsi sopra tutto della lega italiana, poichè in essa sta il mezzo unico del nostro risorgimento. — Una sconfitta ci condurrebbe, egli dice, infallibilmente all'anarchia.

Il senatore Cibrario, dopochè il Ministro degli Interni ebbe renduta la debita lode al generale Bava, cui venne affidato il comando in capo dell'Armata ed al generale Sonnaz, invocò l'attenzione del Senato sul seguente progetto:

« Attesochè dal rendiconto del Ministero appare sufficientemente che le basi della mediazione anglo-francese dal Ministero accettata sono l'Indipendenza d'Italia e la costituzione d'un forte regno dell'Alta Italia;

« Attesochè dallo stesso rendiconto e dalle ulteriori spiegazioni date al Senato risulta che il Ministero ha fatto e sta compiendo tutte le provvisioni atte ad abilitarlo a riprendere quando che sia le ostilità;

« Che esso Ministero è disposto a rompere la guerra alla prima occasione opportuna, quando la mediazione anglo-francese non riesca ad una pace onorevole o ne sia troppo protratta la conclusione;

« Il Senato approvando la politica del Ministero, e lodandone l'operosità, passa all'ordine del giorno. »

Dopo un lunghissimo discorso del senatore Plezza, scopo del quale si fu di dimostrare che il Ministero non merita il voto di fiducia, il Senatore Stara propone quest'ordine del giorno che fu adottato.

« Il Senato dichiarandosi soddisfatto del rendiconto che gli è stato fatto dal Ministero, e delle spiegazioni e schiarimenti datigli, e ritenute le dichiarazioni e promesse fatte dal medesimo, passa all'ordine del giorno. »

(L'Armonia.)

ALTRA DEL 10.

La Camera dei Deputati ha tenuto ieri la terza segreta, ed oggi tiene la quarta, cui vogliamo credere interverrà il Presidente Vincenzo Gioberti, o farà avvertire se è incomodato, onde evitare il perditempo di ieri. Sappiamo che il Ministero nella seduta notturna di martedì, su di un accidente, che non si sa quale, ottenne una grandissima maggioranza.

Ivi.

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 7 novembre.

Molti emigrati italiani abbandonano Lugano, Locarno, ed altri luoghi del cantone per recarsi in Piemonte, in Toscana e altrove. — Si accerta che il Generale d'Apice, il sig. G. Mazzini ed altri han ricevuto da questo Commissario distrettuale l'or-

dine governativo di abbandonare il territorio del cantone Ticino.

(Repubblicano.)

FRANCIA

PARIGI 4 novembre.

— Monsignor Sibour, il nuovo Arcivescovo di Parigi, è uno dei candidati all'Accademia francese pel seggio rimasto vacante nella morte del sig. di Chateaubriand.

(Événement.)

— Jeri sera hanno ricominciato gli assembramenti nei sobborghi. V'erano pure dei gruppi nella via Saint-Honoré, ed in altre strade centrali. Vi si parlava di Luigi Napoleone, e delle donne che nella giornata avean voluto presentare una petizione all'Assemblea, e delle questioni della Guardia mobile coi soldati di Linea: tuttociò però non ha avuto alcun carattere serio; gli assembramenti sono da loro stessi dissipati, e a mezzanotte ciascuno ritornava alla propria casa.

(Id.)

— Il Redattore in capo dell'Union Médicale ne partecipa una lettera datata il 3 novembre del sig. Lequoy, Medico di Dunkerque, il quale annunzia l'invasione del cholera in detta città. Il 15 di ottobre presentavasi un primo esempio; il 22 un secondo caso. Dopo questo tempo sonosi giornalmente presentati più casi. Dal 15 di ottobre fino al 3 di questo mese contansi 30 cholericici, sui quali 9 morti. Per quanto triste sia la precedente notizia, si vede in ultima analisi che la malattia si mostra con una intensità moderata, ben diversa dall'epidemia del 1832, che fin dal suo nascere menò tante stragi.

(Constitutionnel.)

— Sta per essere riunito a Versailles un numero di truppe molto considerevole. Il Ministro della guerra fece mettere a disposizione del Genio militare le grandi scuderie del castello, per accasermarvi quanti soldati sarà possibile, durante la cattiva stagione.

(Constit.)

— Dei torbidi, sui quali noi manchiamo sinora di schiarimenti precisi, scoppiarono testè in Ajaccio di Corsica.

(National.)

ALTRA DEL 6.

La Commissione incaricata di ordinare la solennità concernente alla promulgazione della Costituzione si è costituita. Essa ha eletto il sig. Francesco Arago Presidente, il sig. Bixio Segretario ed il sig. Sénard relatore.

La Commissione ha preso le seguenti deliberazioni: la festa della Costituzione sarà celebrata a Parigi domenica prossima (12 corrente) e ne' dipartimenti la domenica appresso: una Deputazione di ciascun dipartimento sarà invitata a Parigi il giorno della festa. Noi non conosciamo tutti i particolari di questa solennità, che pare debba essere semplicissima. Si parla soltanto d'un Te Deum e d'una cerimonia nella quale la Costituzione sarebbe letta sopra un palco rizzato sulla piazza della Concordia.

(Débats.)

SPAGNA

MADRID 30 ottobre.

« Ora si può tenere per certo che Cabrera sia passato nell'alto Aragonese, perchè si sa che ha passata la notte dal 23 al 24 a Tamarita, piccola città di due mila abitanti, e il giorno 25 si trovava a Bernabarra, città aperta di quasi tre mila anime. I generali Oribe e Lerfundì gli tengon dietro dappertutto, e s'aspetta da un momento all'altro sentire a questo riguardo qualche fatto importante. »

(Heraldo.)

— Cabrera, secondo le ultime notizie della Catalogna, il 22 ottobre si trovava nella provincia di Lerida dalla parte di Salsona con forze considerevoli ingrossate dai faziosi di Borges, Torres, e Caragolet. Egli entrò in Pons, ed ha manifestato l'idea di voler invadere il Wigel, o di minacciare la piazza di Tremp.

(Clamor.)

— Tutto ciò che si disse della pretesa insurrezione della Catalogna è assolutamente smentito. Quanto vi ha di sicuro si è la formazione di una piccola banda carlo-repubblicana presso Boria, che fu attaccata e dispersa al momento. Non vi sono che alcuni avanzi delle fazioni del Maestrazgo che potranno ancora presentarsi di tempo in tempo, ma questi uomini sono perfettamente demoralizzati.

(Heraldo.)

— I faziosi carlisti nel Maestrazgo furono disorganizzati e sconvolti dai continui attacchi del generale Willalonga, e dalla morte di Forcadell. Gamondi e Moneres sono i soli due capi che sostengono ancora in qualche modo questo partito. I brigadieri Llorens e Cabonero che sono al presente al servizio del governo, e che hanno già fatto parte dell'armata carlista d'Aragona e di Valenza, rendono i più grandi servigi alla causa della regina. Le loro numerose relazioni che hanno nel paese, hanno determinati molti carlisti a sottomettersi: Arnac, cugino di Cabrera, era in istrettissimi rapporti con Llorens.

(Heraldo.)

— Sopra Cabrera corrono voci contraddittorie. Si assicura da una parte ch'egli ha fatta la sua

sommissione, e si dice dall'altra che, stanco di non poter nulla ottenere nella Catalogna, si sia deciso a passar l'Ebro, ed a cacciarsi nel Basso Aragonese; teatro delle sue barbarie.

HUESCA 26 ottobre.

Si è ricevuto un dispaccio il quale annunzia che i Martines si son resi padroni della città di Grano e del borgo di Castro a 4 ore da Barbastro. Corse anche la voce che fossero entrati in questa ultima città. Si calcola la forza dei Martines a 1200 uomini, e della Cavalleria. Forse vi farà dell'esagerazione, ma il Cabecilla Barches, che gli comanda, deve aver seco lui molti compagni poichè per fare una escursione così ardita, bisogna che abbia la confidenza di non essere disturbato nei suoi movimenti. Una nuova banda è comparsa a Ejea de Los Caballeros; ella ha disarmato il distaccamento di 40 uomini che vi si trovava.

(Clamor Publico del 30.)

IRUN 30 ottobre.

Il giorno 23 di gran mattino una banda carlo-repubblicana di 60 a 70 uomini, comandata da un certo Ruiz, ha invaso Borja, città di 4000 anime, e vi sorprese l'alcade. Ruiz si fu contare 8,000 reali, prese alcuni cavalli, e partì colla sua banda dirigendosi sul territorio conosciuto sotto il nome di Las Cinco Villas.

Subito che questa notizia fu portata a Saragozza furono spedite delle truppe ad inseguire questa banda.

« Cabrera, cui si sono congiunti molti capobande, come Ramonet, Vilella, i fratelli Tristany, Borges e Posac, e che in tutto può avere sotto i suoi ordini 1200 a 1300 uomini, ha fatto un movimento che non si sa come spiegare. Da prima si diresse sopra Urgel, e dopo aver passato la Segra, pareva che si disponesse (il 24) ad invadere la provincia di Tarragona. Vorrebbe egli passare nel Maestrazgo, dove i suoi partigiani hanno toccato uno dei più terribili sinistri nell'alto Aragonese? Dove non vi sono certe simpatie per lui? Oppure in Navarra, dove, come non può egli stesso dissimulare, avrebbe poca speranza di riuscita nell'attuale disposizione degli animi? Ecco le congetture Alcuni suppongono, e forse non senza ragione, che, poco sicuro egli e il suo partito, voglia posar tutto, e cercare fuori della Catalogna un'occasione favorevole per rientrare in Francia, dopo una battaglia, e poter dire: Tutto è perduto, ma non l'onore. »

Comunque ciò sia, il generale Bribe alla testa di forze imponenti s'è lanciato ad inseguirlo, e se ne attendono le notizie da un momento all'altro.

« La colonna di Casa de la Salva ebbe un nuovo scontro col cabecilla Marsals, che ebbe cinque uomini morti, e molti cavalli perduti. »

« Il generale Cordova che è tuttavia a Barcellona ha messo fuori ultimamente un bando dei più severi per la repressione del contrabbando. »

(L'Intern. di Bayon.)

BARCELONA 2 novembre.

Il 29 di ottobre fu aperta la strada ferrata da questa città a Mataro, con pienissimo successo. È questa la prima via ferrata inaugurata sul territorio spagnuolo.

(Constit.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 2 novembre.

Dispaccio confidenziale e segreto dell'Ammiraglio Baudin al sig. de Rayneval, e nota confidenziale di comunicazione al principe Cariati, ministro degli affari esteri.

Napoli 10 settembre.

Io m'affretto a trasmettervi un estratto della lettera dell'ammiraglio Baudin che ho ricevuto jeri sera, e di cui ho avuto l'onore di darvi lettura. Io desidero particolarmente, mi scrive l'ammiraglio, di far comprendere al governo Napolitano, che il comandante in capo delle forze navali francesi non ha alcuna missione d'opporli alla riunione della Sicilia al regno di Napoli, ma solo d'esaminare se (nel caso che questa riunione avesse luogo) essa si potesse operare senza dar luogo a condizioni ed atti contrari all'umanità, ed anche pregiudizievoli agli interessi dello stesso Re Ferdinando. Perchè se tutte le città della Sicilia saranno ridotte in cenere, e coperte d'estinti, ciò non farebbe che attizzare vieppiù la rabbia dei superstiti, ed accrescere in Europa contro dei Re una impopolarità che potrebbe divenire fatale per lui. Giuro, che nell'arrestare in questo punto i progressi della spedizione contro la Sicilia, io non ho in vista menomamente di mettere ostacoli, nè di arrecare l'umiliazione più leggera al governo napolitano, di cui rispetto l'indipendenza. Ciò posto io desidero che si comprenda bene che io non propongo che una misura provvisoria per aspettare la decisione delle due nazioni, che di comune accor-

do hanno offerto la loro officiosa mediazione per assicurare la pace d'Italia. Il mio rispetto pel governo Napolitano è tale che io desidero di lasciare a lui stesso l'onore di arrestare i progressi delle calamità che minacciano la sventurata Sicilia. Gli ordini che partecipo al comandante della stazione davanti a Messina sono segreti e non conosciuti che da voi, e dall'ammiraglio Parker, e non arriveranno che domani alla loro destinazione. Sarebbe, mi pare, conveniente in questo stato di cose, che il governo oggi stesso inviasse al generale in capo della spedizione di Sicilia un dispaccio telegrafico concepito approssimativamente in questi termini:

„Limitatevi ad occupare Messina; sospendete ogni ulteriore operazione; fate conoscere a tale riguardo la vostra intenzione ai comandanti delle forze estere dinanzi a Messina Se il governo napolitano adotta questo partito ei salverà l'onore del regno, e le suscettibilità nazionali dell'armata di spedizione. Egli potrà risparmiare alla Sicilia e a lui stesso i mali incalcolabili che terrebbero dietro ad un rifiuto di composizione. E s'ei persiste a respingere ogni possibilità d'una mediazione eventuale d'un governo amico resterà pur sempre intatto il mio desiderio di risparmiare un'effusione di sangue.

BAUDIN.

Principe, ho creduto che la comunicazione ufficiale di questa lettera vi potrà essere vantaggiosa, mettendovi in cognizione dello Stato delle cose. Sarei contento di vedervi seguire le norme indicate.

Firmato A. RAYNEVAL.

(Times del 2.)

— Nella giornata di ieri v'erbero in Londra 9 casi di cholera, e 7 morti. Questi casi sonosi principalmente osservati nel sobborgo di Southwark. Gli altri quartieri, e principalmente il West-End, non presentano ombra di epidemia.

(Gaz. de France.)

GERMANIA

FRANCFORT 31 ottobre.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale il Presidente del Ministero fu dimandato fra altre cose di dare il programma, così lungo tempo promesso, della sua politica estera, e poi quali passi i Commissari mandati a Vienna abbiano fatto per tale effetto e con quale successo. Il Presidente Schmerling rispose: il Ministero non è in caso di dare un programma della sua politica intiera essendo essa già basata per la legge del 25 giugno. In riguardo del programma promesso della politica estera gli avvenimenti lo hanno prevenuto e di più il carattere provvisorio degli Stati tedeschi c'impedisce a dare il quadro generale del sistema della politica estera. Che il Ministero faccia il suo dovere, si può vedere negli affari di Schleswig, che hanno già preso un aspetto più favorevole che alcune settimane fa.

In riguardo degli affari d'Italia, il Ministero se ne occupa con gran zelo, e quantunque non sia ancora in istato di poter produrre gli atti che vi hanno riguardo, l'Assemblea può essere certa, che il Ministero farà tutto il suo possibile per spianare tutte le questioni italiane.

In riguardo dei Commissari mandati in Austria ne abbiamo un dispaccio il quale ci annunzia che la Commissione ha cominciato la mediazione con forza ed energia. Con lettere al principe Windischgrätz, al ministro Krauss e al presidente della Dieta hanno insistito per la sospensione delle ostilità (?) la loro missione è stata riconosciuta a Ollmütz molto utile, e siccome finora nessun attacco contro la città ebbe luogo, così si crede che le loro parole siano state efficaci.

Dopo queste dimande si trattò dal paragrafo 5 della Costituzione nazionale:

Gli Stati tedeschi mantengono la loro sostanzialità se non è limitata della Costituzione ec. che fu accettata.

I paragrafi seguenti furono parimenti appellati.

§. 7. Il Potere centrale esercita di preferenza all'estero tutta la rappresentanza legale della Germania tutta e degli Stati tedeschi in particolare. Gli Ambasciatori e Consoli sono mandati da parte del Potere centrale. Tiene pure le missioni diplomatiche, conclude alleanze e convenzioni ec.

§. 8. I Governi tedeschi in particolare non hanno il diritto di ricevere e di tenere Ambasciatori particolari.

§. 9. I governi tedeschi in particolare possono far trattati con altre Potenze tedesche, con Potenze non tedesche sono permissi solamente trattati in riguardo di oggetti del diritto privato, di polizia ec.

§. 10. Tutti gli altri trattati fatti con un altro governo sia tedesco o no dovranno essere fatti noti al Potere centrale per la sua approvazione, se si tratta dell'interesse dell'impero. (Gaz. d'Aug.)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

È stata discussa la proposta della Commissione per gli affari austriaci, che chiede al Ministero del Potere Centrale:

1. Procuri che il Governo Austriaco riconosca e rispetti pienamente l'Autorità centrale della Germania;

2. Protegga gli interessi della Germania in Austria;

3. Induca uno scioglimento pacifico delle contese austriache;

4. Protegga la libertà ed i diritti del popolo in Austria in qualunque evento.

Questa proposta, dopo un caldissimo dibattimento di 5 ore, fu approvata quasi all'unanimità dall'Assemblea nazionale. (Alleg. Zeit.)

PRUSSIA

BERLINO 27 ottobre.

Una scena delle più tumultuose ha segnalata l'odierna tornata dall'Assemblea Costituente. — Poco mancò che dalle interpellazioni scambiate fra i due partiti dall'Assemblea non si passasse a vie di fatto le più gravi.

Trattavasi della discussione sul secondo voto d'un emendamento del sig. Philipps all'articolo primo della Costituzione, emendamento pel quale una legge speciale vien promessa ai Polacchi, legge che fisserà i diritti garantiti loro dai trattati.

Nella discussione un membro dell'Assemblea, sig. di Berg, è stato richiamato all'ordine dal Presidente; ma sulla protesta di questo Membro, il richiamo all'ordine venne messo a voto, e rigettato da 172 contro 171.

Il Presidente Grabow è allora salito alla tribuna, ed ha dichiarato che non avendo più la fiducia dell'Assemblea, ei dava la sua dimissione di Presidente.

Questa dichiarazione ha provocato un tumulto indicibile. La sessione fu a forza sospesa per circa 10 minuti. Allorchè ristabilissi la calma il sig. di Berg ha dichiarato di ritirare la sua protesta; ma la dritta chiede l'appello nominale sul richiamo all'ordine ed un nuovo voto mantiene il richiamo all'ordine con 174 contro 171 voti.

Dopo questo tempestoso incidente, l'Assemblea ha ripresa la discussione della Costituzione, che ha proseguito senza rimarchevoli impacci.

(Moniteur Belge.)

ALTRA DEL 27.

Abbiamo una crisi ministeriale. Si crede, che Pfiel abbia chieste le sue dimissioni perchè non poteva andar d'accordo col Re intorno ai doveri costituzionali d'un ministro. Grabow lascia la presidenza del Parlamento. Si dice che con Radowitz saranno pure chiamati al Ministero Dontroff ed Eichmann. L'agitazione cresce ogni giorno di più nella nostra città. I democratici pubblicano proclami al popolo, per avvertirlo di tenersi pronto contro un colpo di Stato che si vuol tentare. Gli studenti sono già armati, e gli operai quest'oggi sordi alle ammonizioni e ai comandi dei militari girarono sino a sera intorno all'arsenale.

(Allgemeine Zeitung.)

ALTRA DEL 30.

Il continuo ritardare della posta di Vienna comincia ad agitare il cuore di tutti i cittadini. Ogni partito aspetta da Vienna la parola di soluzione del suo avvenire. Anche il Congresso dei democratici inaugurato quest'oggi a porte chiuse, tiene sospeso l'animo del governo e del popolo. Una grande scissione è successa nel Parlamento. Pfiel ha chieste le sue dimissioni. Sarà chiamato Radowitz al Ministero.

(G. U.)

ALTRA DEL 30.

L'Assemblea convocata dal Congresso democratico sotto li Zetten contava da 4 in 5000 persone si è occupata esclusivamente degli affari di Vienna. Il Professor Bayrhammer di Marbourg ha fatta l'apertura. Berlepoeh e Silberstein hanno quindi proseguito. Senin e Bruklow hanno rammentate al popolo la sua forza, e l'hanno invitato a soccorrere i suoi fratelli. Ruge ha proposto d'indirizzare una petizione all'Assemblea, per invitarla a sostenere i Viennesi. Questa proposizione venne accolta con entusiasmo. Frattanto diceasi fra i gruppi esser cosa singolare di occuparsi d'indirizzi in un momento in cui la lotta era forse decisa.

(Gaz. de Cologne.)

SILESIA

BRESLAVIA 24 ottobre.

Da lettera proveniente da Thorn siamo informati, che l'aumento vociferato delle truppe Russe verso i nostri confini, questa volta è pur troppo vero. Una divisione di oltre 10,000 uomini, sotto gli ordini del General Garbe, è talmente tra sé congiunta nelle vicinanze delle nostre frontiere che ogni villaggio trovasi gremito di soldati. Lo stato maggiore della divisione trovasi nella città L'pno.

(Allg. Zeit.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 ottobre.

Riferiamo i seguenti particolari intorno agli ultimi avvenimenti di Vienna, che, quantunque an-

teriori a quanto già ne conoscono i nostri lettori, non sono affatto privi d'interesse.

La Gazzetta Universale scrive in data di Baden (presso Vienna) 31 ottobre, mattina. Un ufficiale venuto dal campo di battaglia ci reca le seguenti notizie. Il piano era di attirare in qua gli Ungheresi più che fosse possibile, per indi tagliar loro la ritirata e disfarli cacciandoli contro il Danubio. Il piano non riuscì totalmente. Essi s'avanzarono bensì fino a Prellendorf, tre ore da Vienna, ma s'accorsero di quel ch'era lor preparato e si trassero addietro; allora furono assaliti, ma la cavalleria non avevali peranco circuiti. Alla prima carica i cavalleggieri Kress non riuscirono. Anche i Croati cedettero nel primo movimento, ma in breve due batterie di grossa artiglieria aprirono un terribile fuoco in croce; i Croati si spinsero innanzi, ed il reggimento corazzieri Auersperg caricò l'inimico con tant'impeto che nulla gli resisteva. In precipitosa fuga si volsero quelle schiere, che pur contavano 30,000 uomini, fra cui però soli 4 reggimenti regolari ed il resto leva in massa, per lo più gente giovanissima. Sei reggimenti di cavalleria li inseguono, e la sola linea di ritirata che lor resta è la strada di Presburgo. Mille e cinquecento debbono essere i morti rimasti sul campo di battaglia. I Croati fecero ricco bottino di banco-note ungheresi! Per gli Ungheresi questa sconfitta è doppia; sotto l'aspetto politico è ancor più sensibile. Essi trovavansi sul suolo austriaco, quindi, non si può negare, come ribelli, e non potevano allegare come pretesto le loro interne faccende coi Croati. È naturale che da questa circostanza si trarrà debitamente profitto. Una spaventevole massa di armati marcia ora da tutte le parti contro l'Ungheria: dalla Transilvania Puchner (non Hammerstein, come era stato detto), dalla Gallizia Hammerstein, dal mezzodi Simonich coi Serbi, dalla Stiria Nugent, dalla Moravia Schlick, e quanto prima da qui Jellacich e Windischgrätz! Le truppe di tutti questi Generali stimansi 180,000 uomini. In Vienna ne rimangono 40,000: tutto il resto dell'armata marcia in Ungheria. In quest'occasione le risorse dell'Austria mostransi in tutta la loro luce. Radetzky è in Italia con 110,000 uomini, nulladimeno si è potuto formare sì imponente armata senza ricorrere alle misure straordinarie di leva in massa ec., non contando le truppe lasciate nelle diverse guarnigioni.

Il danno recato alla stazione della strada ferrata di Gloggnitz non è di gran lunga sì grande quanto v'aveva scritto per l'altro. L'Ingegnere di questa stazione, lo stesso che m'aveva dato quei particolari, erasi trovato fino alla distanza di un quarto d'ora dal fuoco, ma lo ingannarono le grandi masse di fumo e l'effetto della scena notturna. Non abbruciarono che il magazzino delle merci, ch'era vuoto, una casa abitata, tutt'intiera la così detta stazione dell'acqua e tre grandi edifizj dove ripongonsi le locomotive. Il resto però è tutto ben lavorato dalle palle. Due locomotive sono state del tutto schiacciate, una terza resa inservibile, vagoni soltanto due. Una palla di cannone passò a traverso tre tender. La fabbrica delle macchine è intatta. Vicino alla stazione havvi un gruppo di case che abbruciò intieramente; questo fuoco fu quello che trasse tutti in errore facendo credere che fosse la stazione in fiamme. Il dispaccio telegrafico di questa mattina dal quartier generale reca che ieri gli Ungheresi sono stati respinti con forte perdita, e sono ora a Schwadorf. Il Principe Windischgrätz occuperà oggi colle sue truppe l'interna città di Vienna. (Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 5 NOVEMBRE.

Il Consiglio Comunale della città di Vienna pubblicò la seguente

NOTIFICAZIONE

Dietro ordine superiore, il consiglio comunale della città di Vienna reca a generale notizia le misure qui appresso prescritte dalla Commissione Centrale dell'I. R. Comandante di città.

Fra le condizioni stabilite dal sig. Comandante supremo dell'armata, il Serenissimo Principe di Windischgrätz, nel suo proclama del 23 ottobre p. p. riguardante la resa della capitale di Vienna, havvi pur quella dell'articolo 3 in cui viene ordinata la consegna degli individui segnalati con successivi rapporti cioè: il già sotto Segretario di Stato reale ungherese Pulsky, l'emissario polacco Bem, il Comandante superiore della guardia nazionale Messenhauer, il Fenneberg succedutogli a quel comando, e finalmente Schütte famigerato agitatore.

Riuscendo quei cinque individui in ispecial modo pericolosi, ed essendo i medesimi riguardati come la causa principale dell'ultima sollevazione, che aveva per iscopo il rovesciamento della monarchia, il Serenissimo sig. Maresciallo Principe di Windischgrätz insiste col massimo vigore sul loro arresto e fa da ciò dipendere la possibilità di ristabilire il libero transito fra la città ed i suoi sobborghi, e di permettere tutte le facilitazioni che sono possibili durante lo stato d'assedio. Egli è a questo fine, che i proprietari di quelle case pres-

